

Lite fra docenti le domande di Fabbro al rettore De Toni

All'università sono intervenuti i carabinieri per dipanare una lite tra docenti dopo che il professor Sandro Fabbro aveva visto sfumare la sua promozione a favore di un nuovo ricercatore. Ecco la lettera che lo stesso Fabbro ha inviato al rettore, Carlo Alberto De Toni.

Caro rettore,
la situazione che si è creata a seguito della delibera ha del grottesco. Sarà anche una "lite di pollaio", ma ha implicazioni più ampie che meritano un chiarimento per il bene dell'università friulana. Ti rivolgo alcune domande a cui potrai rispondere per chiarire le vere implicazioni di questa situazione che, anch'io, reputo incresciosa ma di cui sono vittima e non colpevole. La contrapposizione tra il fare un ricercatore o il fare un professore ordinario, sai bene, è una contrapposizione "pelosa". Chi mai potrebbe dire che non si deve dare spazio a nuovi giovani ricercatori? Ma Tu sai che l'ateneo poteva incentivare, con lo sconto, un ricercatore in qualsiasi altro dipartimento a partire da quelli che ne hanno più bisogno e non da quelli, come il mio (Ingegneria civile e architettura),

che ne sono più forniti. Perché mettere l'opzione del ricercatore proprio lì, in contrapposizione con la chiamata di Fabbro? Per dare un docente in più a un dipartimento che ne ha pochi? Ma perché, allora abbiamo trasferito il professor Miani in altro dipartimento? Se poi Fabbro è un ferro vecchio lo si poteva buttare un anno fa, quando aveva ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale, evitando di candidarlo a Ordinario! Perché questo accanimento improvviso contro la promozione di Fabbro?

Lo scorso 22 aprile Fabbro difende, in Senato accademico le ragioni di due colleghi danneggiati dalla chiusura anticipata, unilaterale e pretestuosa di una convenzione con l'Università di Ferrara e accusa il direttore del Dica di voler «tagliare altre teste scomode» per portare i resti del Dica in dote a un dipartimento più grande. Il Senato respinge, a sorpresa, la chiusura della convenzione che verrà invece approvata dal Consiglio d'amministrazione, innescando un conflitto istituzionale tra i due organi di governo. Non voglio stabilire alcun nesso causale, ma rilevo che, pochi giorni dopo, il direttore del mio dipartimento

(quello che avevo messo sotto accusa) porta, nel consiglio del Dica, l'"opzione" tra candidatura Fabbro e ricercatore "a prezzo ribassato", dicendo che, altrimenti, si rischia di perdere i fondi. Ma i fondi rimangono all'ateneo fino a fine 2016 in tempo per realizzare tutte le tre opzioni in campo (compreso l'avanzamento di carriera di un ricercatore, prevista dalla programmazione dipartimentale, ma di cui il direttore non vuol più sentir parlare)! Ma ciò che offende e allarma è il fatto che l'"opzione" venga portata in un consiglio di dipartimento incompetente a decidere sulle chiamate dei professori ordinari (art. 18 comma e legge 240/2010) perché, oltre ai 4 ordinari titolati a decidere, vengono convocati anche 12 associati privi di abilitazione. La chiamata di Fabbro viene bocciata da un consiglio diverso da quello che lo aveva candidato perché comprendente anche i professori associati e tutti "non abilitati". E non si dica che si trattava di una «delibera di programmazione e non di chiamata»! L'ordine del giorno prevedeva il «ritiro della chiamata» che è il movimento inverso alla chiamata. E se anche i 4 titolati avessero votato per il mantenimento della chia-

mata, l'esito veniva comunque deciso da "non abilitati".

Magnifico Rettore, ai sensi dell'art. 2 comma b, della legge 240/2010, sei investito del compito di perseguire «i principi di trasparenza e promozione del merito». In tale veste ti chiedo: è accettabile che un unico abilitato in un settore storico dell'ateneo come l'Ingegneria civile e l'Architettura (che ha le sue radici nella ricostruzione del Friuli), candidato a professore ordinario da un consiglio unanime di docenti ordinari, venga bocciato da una consiglio che su 16 votanti, 12 non sono abilitati? Come spiegherai questo rovesciamento agli studenti che si aspettano di vedere, da te, promosso il merito? E agli altri professori associati abilitati -in attesa di chiamata - potrà forse essere riservato questo trattamento per cui, a seconda degli interessi del momento, si deciderà se chiamarli o se ritirarli, se in un consiglio ristretto o in uno allargato?

Sandro Fabbro

